

**L'INTERVISTA** Parla il segretario del Pd. «La tassa sui patrimoni scudati? La nostra proposta fa parte di un pacchetto, non si prende un pezzo qua e uno là»

# «Nel Paese clima pericoloso potrebbe bastare una scintilla»

*Bersani: chi chiede sacrifici non ha la credibilità per farlo*

di BARBARA JERKOV

**ROMA - Il vertice franco-tedesco è la principale novità politica delle ultime ore sul fronte crisi. C'è chi parla di montagna che ha partorito il topolino. Qual è il suo giudizio, onorevole Bersani?**

«Dopo l'euro l'Europa ha ripiegato nelle dimensioni nazionali, territoriali, corporative. Le destre hanno fatto le loro fortune su questo ripiegamento. Adesso timidamente allungano la testa verso quel che ci vorrebbe ma non hanno la forza per dire chiaramente: serve una Maastricht numero due che dia finalmente una dimensione politica all'Europa. Non ci arrivano perché tutte quelle formazioni sono trattenute da spinte conservatrici e populiste. Solo da una piattaforma progressista può partire un programma comune di costruzione europea. Non capiscono che se andiamo avanti così, a vertici più o meno inconcludenti, i mercati ci ammazzano uno a uno».

**Non salva nemmeno il via libera di Merkel e Sarkozy alla Tobin Tax?**

«E' un anno che le forze progressiste europee hanno messo tra le loro proposte la tassa sulle transazioni finanziarie. Non è possibile che l'enorme mole dei debiti pubblici nati dalla crisi finanziaria ricasci sul welfare e sull'occupazione e non venga pagata dalla finanza. Solo che avremmo dovuto farla già l'anno scorso. Ora la ipotizziamo. Cosa dire? Alla buon'ora».

**E il ruolo del nostro Paese, segretario? L'Italia come si sta muovendo in questo contesto europeo?**

«Siamo qua a far da spettatori all'ultimo banco. Prima di ogni altra considerazione, provo un'amarezza profonda. Siamo il secondo Paese industriale d'Europa, un Paese fondatore, non è possibile che ci siamo ridotti in questi termini. Quando parliamo dell'Europa che vorremmo parliamo dell'Europa di Delors e di Prodi, adesso siamo sullo strapuntino e non so quanto tempo ci vorrà per rimontare».

**Proprio Prodi ha scritto l'altro giorno che non esistono manovre non dolorose. Gli italiani sono pronti a sacrificarsi o la stanchezza ormai prevale?**

«C'è in questo momento in Italia una paura, un'incertezza, un disamore e uno scoramento che non ha precedenti. C'è anche un distacco pericoloso dalla politica e dalle istituzioni. Temo che questo dato sia largamente sottovalutato. La temperatura è molto più alta di quel che comunemente si pensi».

**Sta dicendo che teme un autunno caldo in termini anche di ordine pubblico?**

«Non lo so, basta una scintilla perché queste cose possano certamente sfociare in ribellismi. O può essere anche una tensione sorda e forse perfino più pericolosa, un disamore totale. E' evidente, come dice Prodi, che ogni manovra in qualche misura è depressiva, però c'è modo e modo».

**E qual è il modo giusto per chiedere sacrifici a un Paese?**

«Punto primo: dev'esserci uno sforzo comune dove chi ha di più dà di più. Punto secondo: chi chiede questo sforzo civico deve avere la faccia per farlo. C'è chi pensa che il Pd chieda un nuovo governo come se fosse un ritornello di chi sta all'opposizione. Invece no, no e tre volte no. La nostra è un'analisi altrimenti da qui a cinque mesi siamo da capo. Queste due condizioni oggi mancano: non c'è il volto giusto a guidarci fuori dalla crisi, e chi c'è non sta chiamando i cittadini affinché chi ha di più dia di più, ma schiaccia l'occhio ancora una volta a chi non vuol contribuire in niente alla salvezza comune».

**Berlusconi però non ha chiuso alla tassa sui patrimoni scudati proposta dal Pd. Non è un segnale nella direzione che lei auspica?**

«Dopo due nanosecondi che hanno approvato all'unanimità la manovra si sono messi a brancolare afferrando un pezzo di proposta di qua e un pezzo di là. Ma la nostra proposta è all'interno di un pacchetto».

**Lo vuole ricordare?**

«Nei nostri sette punti parliamo di lotta all'evasione fiscale ma anche di dismissioni, di imposta sui patrimoni immobiliari rilevanti, di liberalizzazioni, pubblica amministrazione, istituzioni e costi della politica. C'è l'una tantum sui patrimoni scudati e ci sono misure strutturali. Quell'una tantum noi la facciamo considerare perché vogliamo usarla per lo sviluppo, per mettere in giro cinque-sei miliardi di pagamenti della pubblica amministrazione alle piccole imprese e almeno altrettanti per fare un piano di piccole opere nei Comuni che partano in sei mesi e generino lavoro. Quindi non mi vengano

a dire che aggiungono l'uno o due per cento. In una situazione di emergenza come questa sarebbe solo l'ennesimo condono».

**Ma chi farà mai più un condono se a babbo morto spunta una nuova tassa? Non è un precedente pericoloso?**

«E io dico: alla buon'ora. E' tempo che di condoni non se ne facciano più».

**Invece in queste ore si starebbe ragionando proprio di questo.**

«Non voglio condoni, sono un disastro. Noi non ne abbiamo mai fatti».

**Ci sono anche dubbi di costituzionalità, comunque.**

«So già che ora si apriranno dibattiti di scuola, mi diventerò molto. Dicono: sullo scudo c'è un patto che viene meno. Perché, il Tfr congelato agli statali non è un patto che viene meno? E l'allungamento della pensione? E il contributo Irpef straordinario per quelli che le tasse già le pagano? E non ci si dica che i nomi degli scudati non sono rintracciabili perché gli intermediari finanziari sanno benissimo

mo chi sono e dove sono. Siamo disposti a mantenere loro l'anonimato, sia chiaro, purché paghino».

**Altri due aspetti di questa manovra di cui si parla meno ma non meno importanti. Il mercato del lavoro: il Pd affiancherà la Cgil nella mobilitazione contro la riforma?**

«Il Pd è un partito, non un sindacato, e partecipa alle manifestazioni che hanno una qualche coerenza con il suo programma. Ciò premesso, presenteremo un emendamento al Senato in cui chiediamo di rimandare questo tema all'implementazione dell'ultimo accordo fatto con le forze sociali. Siamo pronti, se ritenuta necessaria, a una legislazione di sostegno di quell'accordo. Mettere i piedi nel piatto adesso, creando un nuovo fattore di divisione, è da irresponsabili».

**Infine lo spostamento delle festività civili: 25 aprile, Primo maggio e 2 giugno. Passerà così?**

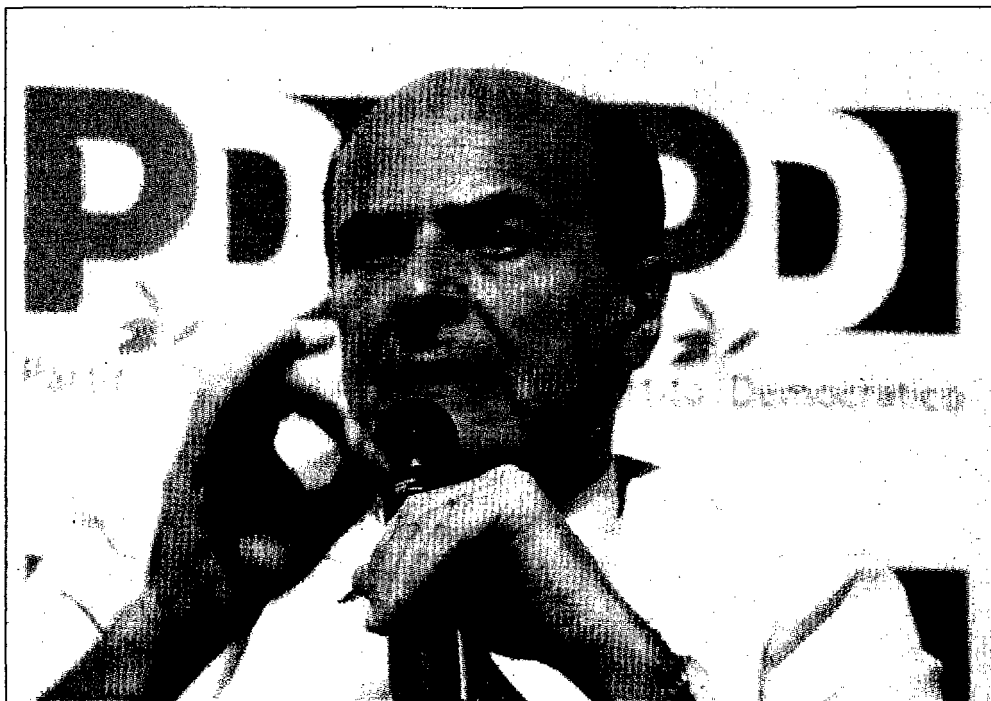
«Si provi ad andare in Francia a spostare il 14 luglio! Non mi stupisco che il Paese abbia reagito tanto bene intorno al Tricolore nel Centocinquantenario. Non di solo pane vive l'uomo: se vogliamo una riscossa civica dobbiamo avere le nostre solennità civili e tornare ai fondamentali di quel che ci unisce e ci fa sentire Nazione. Ragionando con piccoli calcoli di bottega non si fa il bene, neppure economico, del Paese».



*All'Europa serve una Maastricht 2 non si va avanti con vertici inconcludenti come l'ultimo franco-tedesco*

*Volere un altro governo non è un ritornello la nostra è un'analisi politica altrimenti tra cinque mesi siamo da capo*





**Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani**



**Herman  
Van Rompuy**



**Romano  
Prodi**